

TRIDUO PASQUALE AMBROSIANO

a cura di
Giordano Monzio Compagnoni

con la collaborazione di
Norberto Valli

 ANCORA

DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

Veglia pasquale nella notte santa

L'intera celebrazione della veglia pasquale si svolge di notte: essa quindi deve cominciare dopo l'inizio della notte, o terminare prima dell'alba della domenica.

La messa della notte, anche se celebrata prima della mezzanotte, è la messa pasquale della domenica di risurrezione.

Coloro che partecipano alla messa della notte possono di nuovo ricevere la comunione nella seconda messa di Pasqua. Chi celebra o concelebra la messa della notte può celebrare o concelebrare la seconda messa di Pasqua.

Il sacerdote e i ministri indossano le vesti di colore bianco prescritte per la messa.

BENEDIZIONE DEL FUOCO

La benedizione del fuoco è facoltativa. Può avvenire in sacrestia o nel luogo che le circostanze rendono più opportuno.

Si benedice un fuoco o, meglio, un lume già accesi. Se il fuoco o la lampada non fossero già accesi, si attinga la fiamma preferibilmente a uno dei lumi che ardono presso il luogo della riposizione.

C Riprendendo un gesto caro alla tradizione giudaica e alla liturgia della comunità cristiana di Gerusalemme, viene ora benedetta una fiamma, alla quale saranno accesi il cero pasquale, le candele dei ministri e, via via, tutte le luci della chiesa. È la luce che sostiene e illumina la nostra veglia in attesa del Risorto e guida i nostri passi verso l'incontro con lui nel «giorno nuovo» di Pasqua e nell'«ultimo giorno» della piena realizzazione del disegno di Dio.

S O Dio, vieni a salvarmi.

A Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito santo.

Come era nei principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Lode a te, Signore, re di eterna gloria.

Kyrie, eleison. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.

S Preghiamo.

Signore Dio nostro, luce perenne, benedici ✠ questo fuoco [questo lume]; come il volto di Mosè per la tua presenza divenne raggianti, così rifulga su noi lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, e ci sia dato di camminare sulla strada della vita come figli della luce verso il tuo regno eterno. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Al nuovo fuoco, o al lume, si accendono subito il cero pasquale e i cantari. Ci si reca all'altare nel seguente ordine: precedono i ministranti con turibolo fumigante e incenso; seguono il ministro che porta il cero pasquale tra due accoliti con i cantari accesi, il diacono con il libro del preconio e, ultimo, il celebrante.

SOLENNI INIZIO DELLA VEGLIA O «LUCERNARIO»

Mentre la processione, che dovrà essere particolarmente solenne, avanza, vengono accese le candele e le luci della chiesa.

Giunti all'altare, il sacerdote si reca alla sede e dice:

S Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

A Amen.

Quando si benedice il fuoco o il lume, il sacerdote inizia dicendo:

V Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

Il sacerdote saluta il popolo con queste parole o altre simili, attinte preferibilmente dalla sacra Scrittura:

S La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito santo siano con tutti voi.

A E con il tuo spirito.

Nel salutare il popolo, il vescovo usa questa formula:

V La pace sia con voi.

A E con il tuo spirito.

Il sacerdote, o un altro ministro, illustra brevemente la veglia pasquale con queste parole o altre simili:

Fratelli, in questa santissima notte, nella quale Gesù Cristo nostro Signore è passato dalla morte alla vita, la Chiesa, diffusa su tutta la terra, chiama i suoi figli a vegliare in preghiera. Rivivremo la pasqua del Signore nell'ascolto della parola di Dio e nella partecipazione ai sacramenti; e Cristo risorto confermerà in noi la speranza di partecipare alla sua vittoria sul peccato e sulla morte per vivere con lui, in Dio Padre, la vita nuova.

Il diacono che deve proclamare il preconio si reca all'ambone, accompagnato dai ministri con il turibolo, con l'incenso e con i candelieri. Ivi, rivolto verso il sacerdote, chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote, a chiara voce, risponde:

Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra perché tu possa proclamare degnamente l'annuncio pasquale. Nel nome del Padre ✠ e del Figlio e dello Spirito santo.

Diacono:

Amen.

Se non è presente il diacono, il sacerdote celebrante (oppure un altro sacerdote, rivestito di camice e di stola) si reca all'ambone per la proclamazione del preconio.

Se necessario, in mancanza del diacono, qualora anche il sacerdote celebrante non possa proclamarlo, venga affidato a un cantore.

PRECONIO PASQUALE

C Un antico poema funge da prologo alla veglia pasquale. All'invito universale ad unirsi all'esultanza e al rendimento di grazie fa seguito la contemplazione della Pasqua-passione di Cristo, vero agnello pasquale. L'efficacia salvifica del suo sacrificio è comunicata ai credenti nei sacramenti del battesimo e dell'eucaristia. Ma sarà lo sviluppo dell'intera veglia a manifestare che il mistero della salvezza si è definitivamente compiuto in Cristo.

► Per il testo latino del Preconio v. l'Appendice II, p. 236.

Il diacono incensa il libro e, mentre tutti stanno in piedi, inizia il preconio pasquale

D/S Esultino i cori degli angeli,
esulti l'assemblea celeste.
Per la vittoria del più grande dei re,
le trombe squillino
e annuncino la salvezza.
Si ridesti di gioia la terra

inondata da nuovo fulgore;
le tenebre sono scomparse,
messe in fuga dall'eterno Signore della luce.
Gioisca la Chiesa madre nostra,
irradiata di vivo splendore,
e questo tempio risuoni
per le acclamazioni del popolo in festa.
Ci assista Cristo Gesù, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna col Padre, nell'unità dello Spirito santo,
per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

D/S Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

D/S In alto i nostri cuori.

A Sono rivolti al Signore.

D/S Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

A È cosa buona e giusta.

Oppure, in canto:

Il Si - gno - re si - a con voi.

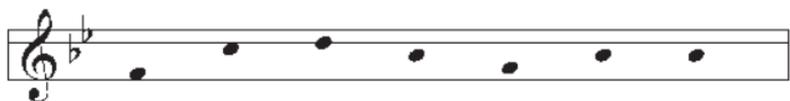
È con il tu - o spi - ri - to.

In al - to i no - stri cuo - ri.

È So - no ri - vol - ti al Si - gno - re.



Ren - dia - mo gra - zie al Si - gno - re no - stro Di - o.



È co - sa buo - na e giu - sta.

D/S È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo,
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.
Tu hai consacrato la Pasqua per tutte le genti
senza immolazione di pingui animali,
ma con il corpo e il sangue di Cristo,
tuo Figlio unigenito.
Hai lasciato cadere i riti del popolo antico
e la tua grazia ha superato la legge.
Una vittima sola
ha offerto se stessa alla tua grandezza,
espiando una volta per sempre
il peccato di tutto il genere umano.
Questa vittima
è l'Agnello prefigurato dalla legge antica;
non è scelto dal gregge,
ma inviato dal cielo.

L'assemblea e il coro possono eseguire un ritornello adatto, ad esempio:



Ve - ro A - gnel - lo: nuo - va Pa - squa!

Al pascolo nessuno lo guida,
poiché lui stesso è il Pastore.

Con la morte e con la risurrezione
alle pecore tutto si è donato
perché l'umiliazione di un Dio
ci insegnasse la mitezza di cuore
e la glorificazione di un uomo
ci offrì una grande speranza.
Dinanzi a chi lo tosava non volle belare lamento,
ma con voce profetica disse:
«Tra poco vedrete il Figlio dell'uomo
assiso alla destra di Dio».
Col suo sacrificio, o Padre, a te riconcilia i tuoi figli
e, nella sua divina potenza, ci reca il tuo stesso perdono.
Tutti i segni delle profezie antiche
oggi per noi si avverano in Cristo.

L'assemblea e il coro possono eseguire un ritornello adatto, ad esempio:



Ecco: in questa notte beata
la colonna di fuoco risplende
e guida i redenti alle acque che danno salvezza.
Vi si immerge il Maligno e vi affoga,
ma il popolo del Signore salvo e libero ne risale.
Per Adamo siamo nati alla morte;
ora, generati nell'acqua dallo Spirito santo,
per Cristo rinasciamo alla vita.
Sciogliamo il nostro volontario digiuno:
Cristo, nostro agnello pasquale,
viene immolato per noi.
Il suo corpo è nutrimento vitale,
il suo sangue è inebriante bevanda;
l'unico sangue che non contamina,
ma dona salvezza immortale a chi lo riceve.

L'assemblea e il coro possono eseguire un ritornello adatto, ad esempio:



Mangiamo questo pane senza fermento,
memori che non di solo pane vive l'uomo
ma di ogni parola che viene da Dio.
Questo pane disceso dal cielo
vale più assai della manna,
piovuta dall'alto come feconda rugiada.
Essa sfamava Israele,
ma non lo strappava alla morte.
Chi invece di questo corpo si ciba,
conquista la vita perenne.
Ecco: ogni culto antico tramonta,
tutto per noi ridiventa nuovo.
Il coltello del rito mosaico si è smussato.
Il popolo di Cristo non subisce ferita,
ma, segnato dal crisma, riceve un battesimo santo.

L'assemblea e il coro possono eseguire un ritornello adatto, ad esempio:



Questa notte dobbiamo attendere in veglia
che il nostro Salvatore risorga.
Teniamo dunque le fiaccole accese
come fecero le vergini prudenti;
l'indugio potrebbe attardare l'incontro
col Signore che viene.
Certamente verrà e in un batter di ciglio,
come il lampo improvviso

che guizza da un estremo all'altro del cielo.
Lo svolgersi di questa veglia santa
tutto abbraccia il mistero della nostra salvezza;
nella rapida corsa di un'unica notte
si avverano preannunzi e fatti profetici di vari millenni.
Come ai magi la stella,
a noi si fa guida nella notte
la grande luce di Cristo risorto,
che il sacerdote con apostolica voce
oggi a tutti proclama.

L'assemblea e il coro possono eseguire un ritornello adatto, ad esempio:



E come l'onda fuggente del Giordano
fu consacrata dal Signore immerso,
ecco, per arcano disegno,
l'acqua ci fa nascere a vita nuova.
Infine, perché tutto il mistero si compia,
il popolo dei credenti si nutre di Cristo.
Per le preghiere e i meriti santi di Ambrogio,
sacerdote sommo e vescovo nostro,
la clemenza del Padre celeste
ci introduca nel giorno del Signore risorto.
A lui onore e gloria nei secoli dei secoli.

A Amen.

Oppure, in canto:



Il diacono incensa eventualmente il cero, che viene collocato sull'apposito candelabro, preferibilmente situato accanto all'ambone.

CATECHESI VETEROTESTAMENTARIA

In questa veglia, «madre di tutte le veglie», vengono proposte nove letture, cioè sei dell'Antico e tre del Nuovo Testamento. Se le circostanze pastorali lo richiedono, il numero delle letture dell'Antico Testamento può essere ridotto; possono essere omesse solo la 5ª e la 6ª; si abbia tuttavia sempre presente che la lettura della parola di Dio è parte fondamentale della veglia pasquale. Prima di incominciare la lettura della parola di Dio, il sacerdote, o un altro ministro, si rivolge all'assemblea con queste parole o con altre simili:

Fratelli, dopo il solenne inizio della veglia, disponiamo il nostro cuore ad ascoltare la parola di Dio. Meditiamo come, nell'antica alleanza, Dio ha salvato il suo popolo e come, nella pienezza dei tempi, ha inviato il suo Figlio per la nostra redenzione. Preghiamo perché il nostro Dio conduca a compimento l'opera di salvezza incominciata con la Pasqua.

Ha quindi inizio la lettura.

PRIMA LETTURA La creazione

Gn 1, 1 - 2, 3a

C Le prime quattro letture della catechesi biblica ci presentano tre delle «quattro notti (pasquali) del mondo», nelle quali Dio ha manifestato la sua salvezza. «La prima notte fu quella in cui Dio si manifestò sul mondo per crearlo: il mondo era deserto e vuoto, e la tenebra era diffusa sulla superficie dell'abisso. La parola di Dio era luce e illuminava; ed egli la chiamò "prima notte"». Secondo i Padri della Chiesa, inoltre, Pasqua e creazione sono collegate: la Pasqua del Signore viene infatti celebrata in primavera, la stagione nella quale Dio creò il cielo e la terra.

Un lettore si porta all'ambone e proclama la prima lettura; tutti ascoltano seduti.

Prima di annunciare il titolo della lettura che sta per proclamare, inchinato verso il sacerdote, il lettore chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote a chiara voce benedice con una delle formule seguenti:

La lettura profetica ✠ ci illumini e ci giovi a salvezza.

Oppure:

Leggi ✠ nel nome del Signore.

L Lettura del libro della Genesi.

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per gover-

nare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine; / a immagine di Dio lo creò: / maschio e femmina li creò. / Dio li benedisse e Dio disse loro: / «Siate fecondi e moltiplicatevi, / riempite la terra e soggiogatela, / dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo / e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compi-

mento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò.

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

SALMELLO

Sal 88, 12.2

Tuoi sono i cieli, Signore, tua è la terra,
tu hai fondato il mondo e quanto contiene.

Tù hai fon - da - to il mon - do e
quan - to con - tie - ne.

Canterò senza fine le tue grazie,
con la mia bocca annunzierò
la tua fedeltà nei secoli.

Tu hai fondato il mondo e quanto contiene.

Il salmello (oppure, quando occorrono, il cantico o il canto) può essere sostituito con un momento di sacro silenzio.

Poi tutti si alzano, il sacerdote invita alla preghiera, aggiungendo, secondo l'opportunità, una breve monizione, che può anche essere affidata al diacono; poi tutti pregano per breve tempo in silenzio. Se il salmo responsoriale è stato sostituito con un momento di silenzio, si tralascia la pausa silenziosa dopo Preghiamo.

Il sacerdote conclude con la

ORAZIONE

D/S [Chiediamo a Dio che in Cristo, da cui tutto viene all'esistenza e per il quale noi andiamo verso al Padre, rinnovi l'uomo e l'universo intero.]

S Preghiamo.

O Dio, potenza perenne e luce senza tramonto, guarda con amore allo stupendo mistero della tua Chiesa e serenamente attendi, secondo il tuo disegno eterno, all'opera della salvezza umana; il mondo intero ammirato contempi che l'universo abbattuto e decrepito risorge e si rinnova, e tutto ritorna all'integrità primitiva in Cristo, da cui tutto prese principio. Per lui che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

SECONDA LETTURA Il sacrificio di Abramo

Gn 22, 1-19

C «La seconda notte fu quando Dio si manifestò ad Abramo, vecchio di 100 anni e a Sara, sua moglie, di 90 anni, perché si compisse quanto dice la Scrittura [...]. E Isacco non aveva 37 anni quando fu offerto sull'altare? I cieli si sono curvati e sono discesi, e Isacco ne vide le perfezioni e i suoi occhi furono accecati in seguito alla vista delle loro perfezioni; ed egli la chiamò "seconda notte"». Nella lettura cristiana, Isacco è «parabola» di Cristo: non solo egli stesso portò sul monte Moria la legna per l'olocausto e fu offerto da Abramo in sacrificio a Dio, ma da Dio Abramo riebbe il suo unico figlio.

Un lettore si porta all'ambone, chiede al sacerdote la benedizione come sopra, e proclama la seconda lettura; tutti ascoltano seduti.

L Lettura del libro della Genesi.

In quei giorni. Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano

vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in oloocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

Offri a Dio un sacrificio di lode;
sciogli all'Altissimo i tuoi voti.



Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra:
sciogli all'Altissimo i tuoi voti.

ORAZIONE

D/S [Chiediamo al Padre che compia la promessa di una discendenza fatta ad Abramo e doni a tutti i popoli di diventare suoi figli nel battesimo.]

S Preghiamo.

O Dio, Padre dei credenti, che, offrendo a tutti gli uomini il dono della tua adozione, moltiplichi nel mondo i figli della promessa e nel mistero battesimale rendi Abramo, secondo la tua parola, padre di tutte le genti, concedi ai popoli che ti appartengono di accogliere degnamente la grazia della tua chiamata. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

TERZA LETTURA L'agnello pasquale

Es 12, 1-11

C Mediante il sacrificio dell'agnello e la consumazione degli azzimi, ogni anno Israele commemorava, nella notte di pasqua, gli eventi dell'esodo. La Chiesa rileggerà la pasqua giudaica alla luce di Cristo e, insieme, interpreterà la vicenda di Cristo attraverso il rito pasquale. Con la croce di Cristo la pasqua antica ha raggiunto la pienezza di significato e di efficacia salvifica: «Al posto dell'agnello è venuto il Figlio e al posto della pecora l'uomo, e nell'uomo

Cristo, che tutto contiene. L'uccisione della pecora e il sacrificio dell'agnello e la scrittura della Legge hanno trovato il loro compimento in Cristo».

Un lettore si porta all'ambone, chiede al sacerdote la benedizione come sopra, e proclama la terza lettura; tutti ascoltano seduti.

L Lettura del libro dell'Esodo.

In quei giorni. Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!”».

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

ORAZIONE

D/S [Chiediamo al Padre che, per il sacrificio di Cristo nostra pasqua, ci conceda il dono della salvezza e una fruttuosa celebrazione dei misteri della redenzione.]

S Preghiamo.

O Dio di infinito amore, che hai comandato al tuo popolo in Egitto di cibarsi dell'agnello, la cui immolazione per tuo dono avrebbe loro ridato la libertà, salva anche noi nel sangue di Cristo, che è il vero Agnello pasquale, perché, liberati dalla schiavitù del demone, nella verità e nella giustizia possiamo fedelmente celebrare la nostra pasqua nel Signore risorto, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

QUARTA LETTURA Il «passaggio» pasquale

Es 13, 18b - 14, 8

C Secondo la tradizione ebraica, il Messia verrà nel cuore della notte, come al tempo dell'esodo, quando Israele uscì dall'Egitto: «La terza notte fu quando Dio si manifestò contro gli Egiziani a mezzanotte: la sua mano uccideva i primogeniti degli Egiziani, e la sua destra proteggeva i primogeniti di Israele per compiere la parola della Scrittura: Israele è il mio figlio primogenito; ed egli la chiamò “terza notte”». Nella pasqua vista come passaggio dalla schiavitù alla libertà, la tradizione cristiana rileggerà il passaggio di Cristo dalla morte alla vita, «da questo mondo al Padre».

Un lettore si porta all'ambone, chiede al sacerdote la benedizione come sopra, e proclama la quarta lettura; tutti ascoltano seduti.

L Lettura del libro dell'Esodo.

In quei giorni. Alla quinta generazione, gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d'Egitto. Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto prestare un so-

lenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.

Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi-Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal-Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.

Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d'Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d'Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata.

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

CANTICO

Es 15, 1-3.18.19c-21b

Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

**«Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
ha gettato in mare cavallo e cavaliere.**

Vo - glio can - ta - re al Si - gno - re, per -
 } } Can - ta - te al Si - gno - re...
 ché ha mi - ra - bil - men - te tri - on -
 fa - to: ha get - ta - to in ma - re ca -
 val - lo e ca - va - lie - re.

Mia forza e mio canto è il Signore,
 egli mi ha salvato.

È il mio Dio: lo voglio lodare,
 è il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!

Dio è prode in guerra:
 si chiama "Signore"!

**Il Signore regna
 in eterno e per sempre!».**

Gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne coi loro timpani formando cori di danze. Maria fece loro cantare il ritornello:

**«Cantate al Signore,
 perché ha mirabilmente trionfato
 ha gettato in mare cavallo e cavaliere».**

ORAZIONE

D/S [Chiediamo a Dio che continui ad aggiungere figli al nuovo Israele, la Chiesa, e ci mostri così il compimento della promessa di diventare un grande popolo fatta ad Abramo.]

S Preghiamo.
Moltiplica, Dio onnipotente ed eterno, la discendenza promessa alla fede dei patriarchi e accresci il numero dei tuoi figli perché la Chiesa veda in larga parte adempiuto il disegno universale di salvezza nel quale i nostri padri hanno fermamente sperato. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

QUINTA LETTURA «Voi tutti assetati, venite all'acqua»

Is 54, 17c - 55, 11

C Gli ultimi due passi della catechesi biblica sviluppano il tema della nuova alleanza e del perdono dei peccati. Descrivendo la nuova Gerusalemme, Isaia invita tutti gli uomini a partecipare gratuitamente dei beni di salvezza e a convertirsi. Egli annuncia l'irrevocabile volontà di Dio di stabilire un'alleanza eterna, che renda nuovamente attuale per Israele e per tutti gli altri popoli il patto stretto con Davide. L'annuncio profetico, che reca in sé la potenza della parola di Dio, si compirà in Cristo: in lui, morto e risorto, nasce un popolo nuovo, erede della promessa di Abramo e dei privilegi dell'Israele storico.

Un lettore si porta all'ambone, chiede al sacerdote la benedizione come sopra, e proclama la quinta lettura; tutti ascoltano seduti.

L Lettura del profeta Isaia.

Così dice il Signore Dio: / «Questa è la sorte dei servi del Signore, / quanto spetta a loro da parte mia. / Oracolo del Signore. / O voi tutti assetati, venite all'acqua, / voi che non avete denaro, venite, / comprate e mangiate; venite, comprate / senza denaro, senza pagare, vino e latte. / Perché spendete denaro per ciò che non è pane, / il vostro guadagno per ciò che non sazia? / Su, ascoltate e mangerete cose buone / e gusterete cibi succulenti. / Porgete l'orecchio e venite a me, / ascoltate e vivrete. / Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, / i favori assicurati a Davide. / Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, / principe e sovrano sulle nazioni. / Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; / accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano / a causa del Signore, tuo Dio, / del Santo d'Israele, che ti onora. / Cercate il Signore, mentre si fa trovare, / invocatelo, mentre è vicino. / L'empio abbandoni la sua via / e l'uomo iniquo i suoi pensieri; / ritorni al Signore che avrà misericordia di lui / e al nostro Dio che largamente perdona. / Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, / le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. / Quanto il cielo sovrasta la terra, / tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, / i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. / Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo / e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, / senza averla fecondata e fatta germogliare, / perché dia il seme a chi semina / e il pane a chi mangia, / così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: / non ritornerà a me senza effetto, / senza aver operato ciò che desidero / e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

Benedetto il Signore, Dio di Israele:
Egli solo compie prodigi.

Benedetto il suo nome glorioso per sempre.

7. Be - ne - det - to il su - o no - me
glo - rio - so per sem - pre.

The image shows two staves of musical notation in G major (one sharp) and 4/4 time. The first staff contains the melody for the first line of text, and the second staff contains the melody for the second line. The lyrics are written below the notes.

Dio, da' al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia;
egli scenderà come pioggia sull'erba,
come acqua che irrorà la terra.

Benedetto il suo nome glorioso per sempre.

ORAZIONE

D/S [Chiediamo a Dio, che negli eventi pasquali ha compiuto l'annuncio dei profeti e ha riconciliato con sé il mondo in Cristo, di sostenere la nostra aspirazione al bene.]

S Preghiamo.

Dio onnipotente, unica vera speranza del mondo, con la parola dei profeti hai preannunziato gli avvenimenti di salvezza che oggi si compiono; ravviva nel tuo popolo, riconciliato con te, il desiderio del bene

poiché, se tu non la ispiri, la virtù nei tuoi fedeli non si accresce. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

SESTA LETTURA Invito al fonte

Is 1, 16-19

C Richiamando con forza l'esigenza di un nesso profondo tra fede e vita, tra celebrazione del culto ed esercizio della giustizia, il profeta Isaia invita al pentimento e alla conversione: solo così Israele sarà ristabilito nella sua vera relazione con Dio, ottenendo da lui la salvezza e il perdono dei peccati. La Chiesa di Milano rileggerà in questa profezia un invito alla prima pasqua del credente, il battesimo. In esso moriamo al peccato e la nostra vita antecedente viene sepolta con Cristo, per risorgere con lui a vita nuova ed entrare nella nuova alleanza.

Un lettore si porta all'ambone, chiede al sacerdote la benedizione come sopra, e proclama la sesta lettura; tutti ascoltano seduti.

L Lettura del profeta Isaia.

Così dice il Signore Dio: / «Lavatevi, purificatevi, / allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. / Cessate di fare il male, / imparate a fare il bene, / cercate la giustizia, / soccorrete l'oppresso, / rendete giustizia all'orfano, / difendete la causa della vedova». / «Su, venite e discutiamo / – dice il Signore –. / Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, / diventeranno bianchi come neve. / Se fossero rossi come porpora, / diventeranno come lana. / Se sarete docili e ascolterete, / mangerete i frutti della terra».

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

CANTO

Sal 41,2

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia a te, Signore!

The musical score is written on three staves in a single system. The key signature has three flats (B-flat, E-flat, A-flat), and the time signature is 4/4. The melody is simple and lyrical, with lyrics written below the notes. The lyrics are: "Co - me la cer - va a - ne - la ai cor - si d'ac - qua, co - sì l'a - ni - ma mi - a a te, o Si - gno - re."

ORAZIONE

D/S [Chiediamo a Dio di vegliare su tutti coloro che, mediante il battesimo, sono rinati a vita nuova e sono stati incorporati nella Chiesa.]

S Preghiamo.

O Dio, che accresci sempre la tua Chiesa chiamando nuovi figli da tutte le genti, custodisci nella tua protezione coloro che fai rinascere dall'acqua del battesimo. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Oppure (se vi sono dei battezzandi):

D/S [Chiediamo a Dio che con i sacramenti pasquali esaudisca il desiderio di redenzione e di salvezza dei nostri catecumeni e doni loro la vita nuova in Cristo.]

S Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, guarda con bontà ai tuoi servi che si avvicinano con desiderio all'inizio della nuova vita, come la cerva assetata anela alle fonti

delle acque; e fa' che nel sacramento della fede trovino la loro salvezza. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Il sacerdote si porta all'altare, lo bacia ed eventualmente lo incensa.

ANNUNZIO DELLA RISURREZIONE

C Preparati dalla meditazione del preconio e dall'ampia catechesi biblica, sostenuti e guidati dalla luce del cero pasquale, i nostri cuori sono pronti ad accogliere la manifestazione gloriosa di Cristo. Il triplice canto del sacerdote squarcia il silenzio e pone fine alla nostra attesa, proclamando in tutte le direzioni della terra lo splendido annuncio che Dio ha risuscitato Gesù dai morti: egli è vivo e nuovamente presente in mezzo a noi.

Il sacerdote si porta al lato sinistro dell'altare e canta:

S Cristo Signore è risorto.

A Rendiamo grazie a Dio.

Cri - sto Si - gno - re è ri - sor - to!

Ren - dia - mo gra - zie a Di - o!

E subito si suonano le campane e l'organo.

Ripete lo stesso annuncio della risurrezione al centro e al lato destro dell'altare, con un tono sempre più alto.

Poi ritorna alla sede e dice la seguente

ORAZIONE

S Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, che sei mirabile in tutte le opere del tuo amore, illumina i figli da te redenti per-

ché comprendano e riconoscano che, se fu prodigio grande all'inizio la creazione del mondo, prodigio ancora più adorabile e grande nella pienezza dei tempi è il compimento della nostra salvezza nell'immolazione pasquale di Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

Quindi si proclamano entrambe le letture neotestamentarie che precedono il vangelo oppure soltanto una di esse.

LITURGIA DELLA PAROLA

LETTURA

At 2, 22-28

C Ascoltiamo ora la prima grande proclamazione a Israele della risurrezione e della fede cristiana da parte di Pietro: Gesù, l'uomo inviato e accreditato da Dio, ma ucciso dagli uomini sulla croce, è stato risuscitato da Dio. In questo evento si compie l'annuncio della Scrittura e Dio manifesta la sua azione di salvezza.

Un lettore si porta all'ambone e proclama la lettura; tutti ascoltano seduti. Prima di annunciare il titolo della lettura che sta per proclamare, inchinato verso il sacerdote, il lettore chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote a chiara voce benedice con una delle formule seguenti:

La lettura apostolica ✠ ci illumini e ci giovi a salvezza.

Oppure:

Leggi ✠ nel nome del Signore.

L Lettura degli Atti degli apostoli.

In quei giorni. Pietro parlò al popolo e disse: «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli,

prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il pre-stabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; / egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. / Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, / e anche la mia carne riposerà nella speranza, / perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi / né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. / Mi hai fatto conoscere le vie della vita, / mi colmerai di gioia con la tua presenza”».

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 117

R. Venite al Signore con canti di gioia.



Ve - ni-te al Si - gno - re con can - ti di gio - ia.

oppure:

R. Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre». **R.**

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore. **R.**

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. **R.**

EPISTOLA

Rm 1, 1-7

C Presentandosi ai cristiani di Roma come inviato a proclamare il «vangelo di Dio» e sottomettere ad esso tutti gli uomini, l'apostolo Paolo dichiara di annunciare il mistero di Gesù Cristo, il Figlio di Dio divenuto uomo e costituito Messia e salvatore in forza della sua risurrezione.

Un lettore si porta all'ambone, chiede al sacerdote la benedizione come sopra, e proclama l'epistola; tutti ascoltano seduti.

L Lettera di san Paolo apostolo ai Romani.
Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!
Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Sal 77, 65

R. Alleluia, alleluia.
È risorto, come da un sonno,
come un forte inebriato.

R. Alleluia.

Durante questo canto, se si usa l'incenso, il sacerdote lo pone nel turibolo. Il diacono che deve proclamare il vangelo si porta all'ambone, accompagnato, secondo l'opportunità, dai ministri con l'incenso, con il turibolo e con i candelieri. Ivi, rivolto verso il sacerdote, chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote, a chiara voce, risponde:

Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra perché tu possa annunziare degnamente il suo vangelo. Nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito santo.

Il diacono risponde:

Amen.

Se non è presente il diacono, il sacerdote celebrante (oppure un altro sacerdote rivestito di camice e stola), inchinandosi dinanzi all'altare, dice sottovoce:

Purifica il mio cuore e le mie labbra, o Dio onnipotente, perché possa annunziare degnamente il tuo vangelo.

Poi si reca all'ambone, eventualmente accompagnato dai ministri con l'incenso, con il turibolo e con i candelieri.

VANGELO

Mt 28, 1-7

C La proclamazione degli eventi pasquali secondo Matteo prosegue, presentandoci gli eventi accaduti il «primo giorno dopo il sabato», con la scoperta del sepolcro vuoto e l'annuncio della risurrezione di Gesù alle donne.

D/S Il Signore sia con voi.

A **E con il tuo spirito.**

D/S Lettura del vangelo secondo Matteo.

E intanto segna il libro e se stesso in fronte, sulla bocca e sul petto.

A **Gloria a te, Signore.**

Il diacono, o il sacerdote, incensa il libro e proclama il vangelo.

In quel tempo. Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto». Parola del Signore.

A Lode a te, o Cristo.

Poi il diacono, o il sacerdote, bacia il libro.

Segue l'omelia.

Dopo l'omelia è opportuno fare un breve silenzio.

B. Senza conferimento del battesimo

1. Benedizione del fonte battesimale

Dopo l'omelia, il sacerdote con i ministri va al fonte battesimale.

Il sacerdote, o un altro ministro, si rivolge ai presenti con le seguenti parole o con altre simili:

Carissimi, invochiamo la benedizione di Dio Padre onnipotente sul fonte battesimale, nel quale i nostri fratelli saranno rigenerati in Cristo, per entrare nella famiglia di Dio.

Se la processione al battistero fosse piuttosto lunga si esegue qualche canto adatto durante il tragitto.

C L'acqua è l'elemento che Dio ha usato molte volte per manifestare il suo intervento nella storia. Ora preghiamo perché il Signore benedica e doni la stessa forza salvifica all'acqua del fonte battesimale, perché tutti coloro che in essa sono resi partecipi della morte e risurrezione di Cristo siano purificati dal peccato e rinascano alla vita nuova dei figli di Dio.

Il celebrante comincia la

BENEDIZIONE DELL'ACQUA

S Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, vieni e anima con la tua presenza questo sacramento del tuo grande amore; manda il tuo Spirito a generare dal fonte battesimale la nuova progenie dei tuoi figli e fa' che l'efficacia della tua potenza dia vigore alla pochezza del nostro ministero. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Il sacerdote prosegue:

S Ricevi la forza di Dio per la salvezza e sii acqua santa e benedetta.

Sii benedetta per il Dio ✠ vero, per il Dio ✠ vivo, per il Dio ✠ santo, o acqua, che egli separò dalla terra al principio del mondo; acqua effusa dalla fonte del cielo e inviata per quattro fiumi a irrigare tutta la terra; acqua amarissima, resa dolce dal legno che prefigurava la croce; acqua sgorgata dalla roccia per dissetare il popolo prediletto; acqua risanatrice, in cui fu mondato dalla lebbra Naham il siro.

Sii benedetta per il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, che in Cana di Galilea ti trasformò mirabilmente in vino; che camminò sulle tue onde, in te si immerse, in te fu battezzato da Giovanni; e ti chiamò fonte di Siloe, volendo che in te il cieco si lavasse gli occhi per recuperare la vista; acqua sorgente di vita, che lasciò scaturire dal suo fianco insieme con il sangue, per comandare infine ai suoi discepoli: andate, portate il vangelo a tutte le genti e battezzatele nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. Sii benedetta per l'efficacia dello Spirito santo, o acqua pura e purificante, perché possa dissipare ogni presenza diabolica, ogni influsso del Maligno e liberare chi sarà immerso in te per il battesimo e gioioso in te rinascerà senza colpa. Nel nome di Dio Padre onnipotente, nel nome di Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che verrà nello Spirito santo a giudicare il mondo con il fuoco.

A Amen.

Compiuta la benedizione dell'acqua, tutti, in piedi, rinnovano le promesse del loro battesimo.

RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI

C La rinuncia al male e la professione di fede sono i due aspetti di una stessa realtà. L'adesione a Dio e la scelta per Cristo esigono la rinuncia a ciò che vi si oppone: questo vogliamo ribadire rinnovando le promesse del nostro battesimo.

Il sacerdote si rivolge ai fedeli con queste parole o con altre simili:

Fratelli carissimi, per mezzo del battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale di Cristo: siamo stati con lui sepolti nella morte per risorgere con lui a vita nuova. Ora, al termine dell'itinerario quaresimale, rinnoviamo le promesse del nostro battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a Satana e alle sue opere, impegnandoci a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

RINUNZIA

S Rinunziate a Satana?

A **Rinunzio.**

S E a tutte le sue opere?

A **Rinunzio.**

S E a tutte le sue seduzioni?

A **Rinunzio.**

PROFESSIONE DI FEDE

S Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

A **Credo.**

S Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

A **Credo.**

S Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

A **Credo.**

Il sacerdote conclude:

S Iddio Padre onnipotente, che ci ha liberato dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo, ci custodisca con la sua grazia, nel Signore Gesù, per la vita eterna.

A **Amen.**

ASPERSIONE

C L'aspersione con l'acqua benedetta è invito per ciascuno di noi a fare memoria del battesimo ricevuto e a custodire la vita nuova che ci è stata donata.

Il sacerdote asperge il popolo con l'acqua benedetta passando attraverso la navata, mentre tutti cantano:

Lavacro santo e puro,
perenne fonte d'acqua,
che dona a chi si immerge
la giovinezza eterna, alleluia.

Se si porta l'acqua benedetta dall'altare al battistero, si canta:

Alleluia, alleluia, alleluia.

SALMO 31

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa *
e coperto il peccato, alleluia.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto *
e nel cui spirito non è inganno, alleluia.

Tacevo e si logoravano le mie ossa, *
mentre ruggivo tutto il giorno, alleluia.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano, *
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore, alleluia.

Per questo ti prega ogni fedele *
nel tempo dell'angoscia, alleluia

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! *
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Il sacerdote, alla sede, riprende la messa con la Preghiera universale o Preghiera dei fedeli.

Il sacerdote invita i fedeli a pregare con una breve monizione. Le intenzioni sono proposte da un diacono o da un cantore o da altra persona idonea. Il popolo esprime la sua partecipazione con una invocazione – ad esempio quella tradizionale *Kyrie, eleison* – o pregando in silenzio. La successione delle intenzioni sia ordinariamente questa:

- a) per le necessità della Chiesa;
- b) per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo;
- c) per tutti quelli che si trovano in difficoltà;
- d) per la comunità locale.

Terminate le intenzioni della preghiera universale, il sacerdote dice la

ORAZIONE A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

S O Padre, che nella celebrazione pasquale hai rianimato il mondo con la forza della grazia divina, serbaci per sempre i doni che l'annua festività ci ha portato perché nella fedeltà dei nostri fuggitivi giorni possiamo arrivare alla vita che non finisce. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

La liturgia eucaristica prosegue a p. 177.

2. Benedizione dell'acqua lustrale

Dopo l'omelia si colloca in presbiterio un bacile con l'acqua da benedire.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA LUSTRALE

C L'acqua è l'elemento che Dio ha usato molte volte per manifestare il suo intervento nella storia. Ora preghiamo perché il Signore doni la stessa forza salvifica all'acqua che benediciamo, perché tutti coloro che con essa fanno memoria del proprio battesimo si mantengano fedeli al dono ricevuto.

Il sacerdote benedice l'acqua con la seguente

ORAZIONE

S Fratelli, preghiamo umilmente il Signore Dio nostro perché benedica quest'acqua con la quale saremo

aspersi in ricordo del nostro battesimo. Egli ci rinnovi interiormente e ci conceda di essere sempre fedeli allo Spirito che ci è stato donato.

E, dopo una breve pausa di preghiera silenziosa, a mani giunte, prosegue:

Dio di bontà e di misericordia, ascolta la preghiera di questo popolo che ricorda l'opera mirabile della creazione e la grazia ancora più mirabile della salvezza. Dignati di benedire ✠ quest'acqua, creata a portare fertilità alla terra, freschezza e sollievo ai nostri corpi. In questo tuo dono riveli molti segni della tua benevolenza.

Passando per le acque del Mar Rosso, Israele ha raggiunto la libertà promessa; una sorgente, che hai fatto scaturire nel deserto, ha sollevato il tuo popolo dal tormento della sete; con l'immagine dell'acqua viva i profeti hanno offerto agli uomini l'annuncio della nuova alleanza; infine, nell'acqua del fiume Giordano, santificata da Cristo, tuo Figlio, hai dato inizio al popolo nuovo, liberato dalla colpa d'origine nel sacramento della rinascita. Nel segno di quest'acqua benedetta, ravniva, o Padre, il ricordo del nostro battesimo e raduna l'assemblea gioiosa di tutti i fratelli, battezzati nel mistero pasquale di Cristo Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

Compiuta la benedizione dell'acqua, tutti, in piedi, rinnovano le promesse del loro battesimo.

RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI

C Rinuncia al male e professione di fede sono due aspetti di una stessa realtà. L'adesione a Dio e la scelta per Cristo esigono la rinuncia a ciò che vi si oppone: questo vogliamo ribadire rinnovando le promesse del battesimo.

Il sacerdote si rivolge ai fedeli con queste parole o con altre simili:

Fratelli carissimi, per mezzo del battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale di Cristo: siamo stati con lui sepolti nella morte per risorgere con lui a vita nuova. Ora, al termine dell'itinerario quaresimale, rinnoviamo le promesse del nostro battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a Satana e alle sue opere, impegnandoci a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

RINUNZIA

S Rinunziate a Satana?

A **Rinunzio.**

S E a tutte le sue opere?

A **Rinunzio.**

S E a tutte le sue seduzioni?

A **Rinunzio.**

PROFESSIONE DI FEDE

S Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

A **Credo.**

S Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

A **Credo.**

S Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

A **Credo.**

Il sacerdote conclude:

S Iddio Padre onnipotente, che ci ha liberato dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo, ci custodisca con la sua grazia, nel Signore Gesù, per la vita eterna.

A **Amen.**

ASPERSIONE

C L'aspersione con l'acqua benedetta è invito per ciascuno di noi a fare memoria del battesimo ricevuto e a custodire la vita nuova che ci è stata donata.

Il sacerdote asperge il popolo con l'acqua benedetta passando attraverso la navata, mentre tutti cantano:

Lavacro santo e puro,
perenne fonte d'acqua,
che dona a chi si immerge
la giovinezza eterna, alleluia.

Se si porta l'acqua benedetta dall'altare al battistero, si canta:

Alleluia, alleluia, alleluia.

SALMO 31

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa *
e coperto il peccato, alleluia.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto *
e nel cui spirito non è inganno, alleluia.

Tacevo e si logoravano le mie ossa, *
mentre ruggivo tutto il giorno, alleluia.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano, *
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore, alleluia.

Per questo ti prega ogni fedele *
nel tempo dell'angoscia, alleluia

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! *
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Il sacerdote, alla sede, riprende la messa con la Preghiera universale o Preghiera dei fedeli.

Il sacerdote invita i fedeli a pregare con una breve monizione.

Le intenzioni sono proposte da un diacono o da un cantore o da altra persona idonea. Il popolo esprime la sua partecipazione con una invocazione – ad esempio quella tradizionale *Kyrie, eleison* – o pregando in silenzio.

La successione delle intenzioni sia ordinariamente questa:

- a) per le necessità della Chiesa;
- b) per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo;
- c) per tutti quelli che si trovano in difficoltà;
- d) per la comunità locale.

Terminate le intenzioni della preghiera universale, il sacerdote dice la

ORAZIONE A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

S O Padre, che nella celebrazione pasquale hai rianimato il mondo con la forza della grazia divina, serbaci per sempre i doni che l'annua festività ci ha portato perché nella fedeltà dei nostri fuggevoli giorni possiamo arrivare alla vita che non finisce. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

Terminata la liturgia della Parola, il diacono, o il sacerdote, dice una delle seguenti monizioni:

Sia pace tra voi.

Oppure:

Secondo l'ammonimento del Signore, prima di presentare i nostri doni all'altare, scambiamoci un segno di pace.

Oppure:

Scambiatevi un segno di pace.

Oppure un'altra simile.

E tutti si scambiano vicendevolmente un segno di pace; il sacerdote dà la pace al diacono o al ministro.

Si può eseguire il Canto di offertorio.

È bene che i fedeli esprimano la loro partecipazione per mezzo dell'offerta del pane e del vino per la celebrazione dell'eucaristia ed eventualmente anche altri doni per le necessità della Chiesa e dei poveri.

Se si è celebrato il sacramento del battesimo degli adulti, alcuni neofiti aiutano a portare le offerte all'altare.

Nel frattempo i ministri pongono sull'altare il corporale, il purificatoio e il calice.

Il sacerdote benedice i singoli fedeli che presentano i doni, dicendo:

Ti benedica il Signore ✠ con questo tuo dono.

Il sacerdote, all'altare, prende la patena con il pane e, tenendola un poco sollevata sull'altare, dice sottovoce:

O Padre clementissimo, accogli questo pane, perché diventi il corpo di Cristo, tuo Figlio.

Quindi depone sul corporale la patena con il pane.

Se non si esegue il canto di offertorio, il sacerdote dice questa formula ad alta voce e, al termine, il popolo acclama:

Amen.

In sostituzione della precedente, il sacerdote può usare la seguente formula:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Il popolo acclama:

Benedetto nei secoli il Signore.

Il diacono, o il sacerdote, versa nel calice il vino con un po' d'acqua, dicendo:

Dal fianco aperto di Cristo uscì sangue e acqua.

Il sacerdote prende il calice e, tenendolo un poco sollevato sull'altare, dice sottovoce:

O Padre clementissimo, accogli questo vino, perché diventi il sangue di Cristo, tuo Figlio.

Quindi depone il calice sul corporale.

Se non si esegue il canto di offertorio, il sacerdote dice questa formula ad alta voce e, al termine, il popolo acclama:

Amen.

In sostituzione della precedente, il sacerdote può usare la seguente formula:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite

e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Il popolo acclama:

Benedetto nei secoli il Signore.

Il sacerdote, inchinandosi, dice sottovoce:

Umili e pentiti accogli, o Signore: ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a te.

Il sacerdote, secondo l'opportunità, incensa i doni, la croce e la mensa dell'altare; il diacono incensa il sacerdote, l'altare girando attorno e il clero; da ultimo un ministro incensa il diacono e il popolo.

**Il sacerdote, a lato dell'altare, si lava le mani, se è necessario.
Non si dice il Credo.**

Il sacerdote, con le mani allargate, dice la

ORAZIONE SUI DONI

S Accogli, o Padre, questi doni che lieta la Chiesa ti offre; tu che l'hai rallegrata con la celebrazione della vittoria pasquale, guidala fiduciosa alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA VI

C La celebrazione dell'eucaristia costituisce il culmine della veglia pasquale: essa è in modo pieno il sacramento della Pasqua di Cristo risorto, il vertice dell'iniziazione cristiana, la pregustazione della Pasqua eterna.

S Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

S In alto i nostri cuori.

A Sono rivolti al Signore.

S Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

A È cosa buona e giusta.

S È veramente cosa buona e giusta benedirti in ogni tempo, o Padre,

ma soprattutto proclamare la tua gloria
in questa notte memoranda
nella quale Cristo, nostra pasqua, si è immolato;
Agnello di Dio, egli ha tolto i peccati del mondo,
morendo ha distrutto la morte
e risorgendo ha rinnovato la vita.
Per questo mistero, con il cuore traboccante di gioia,
esultano gli uomini di tutta la terra
e uniti agli angeli e ai santi
cantano l'inno della lode perenne:

Alla fine congiunge le mani e conclude cantando insieme con il popolo o
dicendo ad alta voce:

**Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.**

CP Veramente santo,
veramente benedetto
è il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio tuo.

CC Egli, che è Dio infinito ed eterno,
discese dal cielo,
si umiliò fino alla condizione di servo
e venne a condividere la sorte
di chi si era perduto.
Accettò volontariamente di soffrire
per liberare dalla morte l'uomo
che lui stesso aveva creato;
con amore che non conosce confini
ci lasciò quale sacrificio da offrire al tuo nome
il suo corpo e il suo sangue,
che la potenza dello Spirito santo
rende presenti sull'altare.

Nelle formule seguenti, le parole del Signore siano dette con voce chiara
e distinta, come è richiesto dalla loro natura.

La vigilia della sua passione,
sofferta per la salvezza nostra
e del mondo intero,
stando a mensa tra i suoi discepoli,
egli prese il pane,
ti rese grazie
con la preghiera di benedizione,
lo spezzò
e lo diede a loro dicendo:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO È IL MIO CORPO
OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Presenta al popolo l'ostia consacrata, la depone sulla patena e genuflette
in adorazione.

Poi riprende:

Dopo la cena,
allo stesso modo,
prese il calice
e alzando gli occhi al cielo
a te, Dio, Padre suo onnipotente,
rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.

Diede loro anche questo comando:

OGNI VOLTA CHE FARETE QUESTO
LO FARETE IN MEMORIA DI ME:
PREDICHERETE LA MIA MORTE,
ANNUNZIERETE LA MIA RISURREZIONE,
ATTENDERETE CON FIDUCIA IL MIO RITORNO
FINCHÉ DI NUOVO VERRÒ A VOI DAL CIELO.

Presenta al popolo il calice, lo depone sul corporale e genuflette in adorazione.

CP Mistero della fede.

A Tu ci hai redento con la tua croce
e la tua risurrezione:
salvaci, o Salvatore del mondo.

CC Il mistero che celebriamo, o Padre,
è obbedienza al comando di Cristo.
Manda tra noi in questa azione sacrificale
colui che l'ha istituita
perché il rito che noi compiamo con fede
abbia il dono della presenza del Figlio tuo
nell'arcana sublimità del tuo sacramento.
E a noi, che in verità partecipiamo
al sacrificio perennemente offerto
nel santuario celeste,
concedi di attingere la viva e misteriosa realtà
del corpo e del sangue del Signore.

1C Degnati, o Dio, di accogliere
questo sacrificio pasquale:
uniti alla beata vergine Maria madre di Dio,
a sant'Ambrogio e a tutti i santi,
insieme col papa nostro **N.**
e col vescovo nostro **N.**,
noi te lo offriamo con cuore umile e grato
per la tua santa Chiesa,
diffusa su tutta la terra *
e radunata nello Spirito santo
dall'amore del suo Redentore;
te lo offriamo inoltre
per i sacerdoti a te consacrati,
per questo tuo popolo
che in te ha trovato misericordia

e per i nostri fratelli
che ci hanno preceduto
nella fiduciosa speranza
della venuta del tuo regno.

Se si è celebrato il sacramento del battesimo si fa il ricordo dei neofiti.
Nelle messe in cui si celebra il sacramento del battesimo:

- * per la tua santa Chiesa,
diffusa su tutta la terra;
per questi tuoi figli
che oggi hai fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito
puri da ogni peccato;
te lo offriamo inoltre per i sacerdoti a te consacrati...

Nelle messe in cui si celebra il sacramento della confermazione:

- * per la tua santa Chiesa,
diffusa su tutta la terra;
per questi tuoi figli
che dal tuo amore immenso
hanno ricevuto l'effusione dello Spirito;
te lo offriamo inoltre per i sacerdoti a te consacrati...
-

Serba scritti nel libro della vita
i nomi di tutti
perché tu li possa tutti ritrovare
nella comunione di Cristo Signore nostro.

Prende con una mano la patena su cui è l'ostia, e con l'altra mano il calice,
ed elevandoli insieme dice:

- CP Con lui e con lo Spirito santo,
CC a te, o Padre, è l'onore, la lode, la gloria,
la maestà e la potenza,
ora e sempre,
dall'eternità e per tutti i secoli dei secoli.
A Amen.

RITI DI COMUNIONE

Deposti il calice e la patena, il sacerdote prende l'ostia e la spezza sopra la patena o sopra il calice e ne lascia cadere un frammento nel calice.

**ALLO
SPEZZARE
DEL PANE**

Morivo con te sulla croce,
oggi con te rivivo.
Con te dividevo la tomba,
oggi con te risorgo.
Donami la gioia del regno,
Cristo, mio salvatore.
Alleluia, alleluia.

Poi il sacerdote, a mani giunte, dice queste parole o altre simili:

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Oppure:

Con il battesimo siamo diventati figli di Dio e come tali Dio stesso ci invita ora alla sua mensa: con la gioiosa fiducia dei figli rivolgiamo a lui la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Con le braccia allargate, dice o canta con i fedeli, i quali possono allargare le braccia:

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.**

**Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.**

S Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni tur-

bamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

A Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

S Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

A Amen.

S La pace e la comunione del Signore nostro Gesù Cristo siano sempre con voi.

A E con il tuo spirito.

Il sacerdote, con le mani giunte, dice sottovoce:

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito santo morendo hai dato la vita al mondo, per il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te.

Oppure:

La comunione con il tuo corpo e il tuo sangue, Signore Gesù Cristo, non diventi per me giudizio di condanna, ma per tua misericordia sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo.

Genuflette, prende l'ostia e tenendola sollevata sulla patena, rivolto al popolo, dice ad alta voce:

Beati gli invitati alla cena del Signore.

Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

E continua, dicendo insieme con il popolo:

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Il sacerdote, rivolto all'altare, dice sottovoce:

Il corpo di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al corpo di Cristo.
Poi prende il calice e dice sottovoce:

Il sangue di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al sangue di Cristo.

Prende poi la patena o la pisside, e si porta verso i comunicandi. Nel presentare a ognuno l'ostia, la tiene sollevata e dice:

Il corpo di Cristo.

Il comunicando risponde:

Amen.

E riceve la comunione.

È desiderabile che sia raggiunta la pienezza del segno eucaristico nella comunione della Veglia pasquale ricevuta sotto le specie del pane e del vino. In questo caso, si osservi il rito indicato nel Messale.

Mentre il sacerdote si comunica al corpo di Cristo si inizia il

CANTO
ALLA
COMUNIONE

L'albero della vita
è donato a chi crede;
ecco la porta s'apre
ai tuoi servi fedeli.
Acqua di fonte viva
ci disseta e ci sazia.
Alleluia, alleluia.

Durante la comunione il diacono riporta l'eucaristia dal luogo dove era stata riposta.

Terminata la distribuzione della comunione, il sacerdote pone la pisside con le particole sull'altare, raccogliendovi tutte quelle rimanenti. Poi egli stesso, o il diacono, o l'accollito, preferibilmente alla credenza purifica la patena e gli altri vasi sacri sopra il calice e quindi il calice, che asterge con il purificatoio.

Poi il sacerdote può tornare alla sede. Secondo i casi, si può osservare, per un tempo conveniente, il sacro silenzio, oppure si può cantare un salmo o un canto di lode e di ringraziamento.

Il sacerdote, dalla sede o dall'altare, dice:

Preghiamo.

E tutti insieme con il sacerdote pregano in silenzio per breve tempo, se non l'hanno già fatto in precedenza. Poi il sacerdote, con le braccia allargate, dice la

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

- S** A noi, che abbiamo partecipato al banchetto pasquale e ci siamo nutriti del pane di vita e del calice di salvezza, concedi, o Dio, di esserne sostenuti e difesi fino al regno eterno. Per Cristo nostro Signore.
- A** **Amen.**

RITI DI CONCLUSIONE

A questo punto si danno, quando occorre, brevi comunicazioni o avvisi al popolo.

BENEDIZIONE SOLENNE

- S** Il Signore sia con voi.
- A** **E con il tuo spirito.**
Kyrie, eleison. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.
- D/S** Inchinatevi per la benedizione.
- S** In questa santa notte di Pasqua, vi benedica Dio onnipotente e vi custodisca da ogni peccato.
- A** **Amen.**
- S** Iddio, che nella risurrezione del suo Figlio ha rinnovato l'umanità intera, vi renda partecipi della sua vita immortale.
- A** **Amen.**
- S** Voi, che dopo i giorni della passione, celebrate con gioia la risurrezione del Signore, possiate giungere alla grande festa della Pasqua eterna.
- A** **Amen.**
- S** E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito santo, discenda su voi e con voi rimanga sempre.
- A** **Amen.**

Nel benedire il popolo, il vescovo usa questa formula:

V Sia benedetto il nome del Signore.

A **Ora e sempre.**

V Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

A **Egli ha fatto cielo e terra.**

V Vi benedica Dio onnipotente, Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ santo.

A **Amen.**

CONGEDO

D/S Andiamo in pace.

A **Nel nome di Cristo.**

Il sacerdote bacia l'altare in segno di venerazione come all'inizio; fa quindi con i ministri la debita riverenza e lascia l'altare.